

of Campania that we have to seek the domicile of Pontius Aufidianus and Fannius Saturninus. Of this Italy of local notables, of family alliances and family feuds, of business and passion, two evocations exist: Cicero's *Pro Cluentio* and Varro's *De re rustica*. For Valerius Maximus it was the Italy of *exempla*.

University of North Carolina
Chapel Hill

J. Linderski

PER LA CRONOLOGIA DI LACIDE

La controversa cronologia di Lacide, scolarca dell'Academia dopo Arcesilao, si fonda su un luogo di Diogene Laerzio¹⁾ e su alcuni versi di Apollodoro d'Atene²⁾.

Diogene riferisce che Lacide ἐτελεύτησε δὲ σχολαρχεῖν ἀρξάμενος τῷ τετάρτῳ ἔτει τῆς τετάρτης καὶ τριακοστῆς καὶ ἑκατοστῆς Ὀλυμπιάδος, τῆς σχολῆς ἀφηγησάμενος ἕξ πρὸς τοῖς εἴκοσιν ἔτη: «Μοῖρ', dopo aver iniziato il suo scolarcato nel quarto anno della CXXXIV Olimpiade e dopo aver diretto la scuola per ventisei anni»³⁾.

In Apollodoro leggiamo⁴⁾:

[τὴν σχολὴν
 συσχῶν ἔτη παρέδω] || | κεν ὀκτὼ καὶ δέκα,
 τοσαῦτα | δ' ἕτερα προσλαβὼν τὴν τοῦ | βίου
 μεταλλαγὴν ἐποίησα | τ' ἐπὶ Καλλιστράτου·
 ἐπὶ Πα(ν) | τιάδου δ' ἕτεροι λέγουσιν, | ὡς δέκα
 ἔτη διαλιπεῖν | τὰπι πάσι διὰ νόσον.

1) D.L. IV 61 (= Lacyd. T 1a 20–25 Mette).

2) FGtHist 244 F 47 (= Lacyd. T 2a 1–6 Mette) in Phld. Acad., PHerc. 1021, XXVII 1–7.

3) La traduzione è di M. Gigante, Diogene Laerzio. Vite dei filosofi (Roma-Bari 1987⁴).

4) Riproduco il testo da me stabilito in La «Cronologia» di Apollodoro nel PHerc. 1021 (Napoli 1982), accettando parzialmente l'integrazione iniziale del Crönert, Kolotes und Menedemos (Leipzig 1906, Amsterdam 1965), p. 77.

Secondo Diogene Laerzio dunque Lacide successe a Arcesilao nel 241/0, quarto anno della centotrentaquattresima Olimpiade, e morì dopo ventisei anni di scolarcato.

La testimonianza di Apollodoro è più complessa. Una prima tradizione vuole che Lacide consegni la direzione dell'Academia dopo diciotto anni, ma ne viva poi altrettanti morendo durante l'arcontato di Callistrato⁵); una seconda pone invece la sua morte durante l'arcontato di Pantiade⁶).

I versi sono stati variamente tormentati per risolvere le apparenti gravi aporie connesse sia con l'interpretazione del periodo conclusivo sia con la datazione degli arconti, prospettata sempre combinando le informazioni di Diogene con quelle di Apollodoro.

Per quanto riguarda i due versi finali non possiamo non accogliere la correzione del Wilamowitz del trådito ὄν in ὄς, che restituisce chiarezza e senso al discorso⁷).

Per quanto riguarda invece gli arcontati di Callistrato e Pantiade, a partire del Gomperz⁸), ha predominato l'ipotesi che il Cronografo riportasse due distinte date della morte di Lacide separate da dieci anni di differenza in modo da conciliare così i ventisei anni di Diogene Laerzio e i trentasei di Apollodoro e da salvare la data del 241/0 come inizio dello scolarcato: Callistrato avrebbe dovuto essere l'arconte del 206/5 (calcolo per inclusione) o del 205/4 (calcolo per esclusione), mentre Pantiade l'arconte del 216/5 o del 215/4⁹). Migliore tuttavia è la soluzione già prospettata dal

5) L'interpretazione di questi versi è garantita dal confronto con D.L. IV 60 (= Lacyd. T 1a 15 s.): καὶ μόνος τῶν ἀπ' αἰῶνος ζῶν παρέδωκε τὴν σχολὴν Τηλεκλείῃ καὶ Εὐάνδρῳ τοῖς Φωκαεῦσι.

6) La corretta forma del nome dell'arconte è restituita da W.B. Dinsmoor, *The archons of Athens in the Hellenistic age* (Cambridge, Mass. 1931, Amsterdam 1966), p. 48 n. 7 (cf. già Crönert, *Kolotes*, p. 77 e 180). Il Wilamowitz, *Hermes* 45 (1910), p. 410 n. 1 (= *Kleine Schriften* IV, Berlin 1962, p. 276 n. 1), accolse Παντιάδης del Crönert, ma, in séguito, preferì la forma Παντιάς (*Hermes* 63, 1928, p. 377 s. = *Kl. Schr.* IV, p. 463) sul fondamento di una erronea integrazione di IG II/III 21706, 89, dove si deve invece leggere il nome dell'arconte Hagnias, cf. S. Dow, *HSCP* 48 (1937), pp. 108–109.

7) Wilamowitz, *Hermes* 1910, pp. 410–411 (= *Kl. Schr.* IV, pp. 276–278); non tengo conto dell'altro suo precedente tentativo di salvare il testo trådito (ap. Jacoby, *Apollodors Chronik* [Berlin 1902], p. 347) rigettato come erroneo dallo stesso Wilamowitz nell'articolo sopra ricordato. All' ὄν del papiro ritorna il Mette, *Lacyd. T 2a 5*, che così legge: – ἐπὶ Πα[ν]τιάδου δ' ἕτεροι λέγουσιν –, ὄν δέκα | ἔτη διαλίπειν (διέλιπεν?) τὰ πᾶσι διὰ ν[ό]σον senza una parola di commento.

8) Th. Gomperz, *SbWien* 123 (1891), VI, p. 85 s.

9) Al di là di lievi oscillazioni nelle rispettive date degli arconti, seguono i risultati del Gomperz, E. Preuner, *Datirungen griech. Inschriften* d. II. Jahrhundert v. Chr., *Hermes* 29 (1894), p. 554 s.; W. Ferguson, *The Athenian archons of*

Homolle¹⁰), ribadita e confermata dal Beloch¹¹), dal Dinsmoor¹²) e dalla critica più recente, secondo la quale i due arconti Callistrato e Pantiade sono consecutivi e i dieci anni cui accenna Apollodoro si riferiscono piuttosto alla durata della malattia dello scolarca e non a una controversia sull'anno di morte.

I versi possono esser così intesi: «(Lacide) consegnò (la scuola che aveva tenuto per) diciotto (anni) e aggiunti a questi altrettanti morì sotto Callistrato; ma altri dicono sotto Pantiade, cosicché negli ultimi dieci anni lasciò (la scuola) a causa di una malattia».

Alla datazione tradizionale dei due arconti nel 206/5 e 205/4 il Dinsmoor¹³), seguito in ultimo dal Meritt¹⁴), sostituì il 207/6 e 206/5. Ancor più di recente il Habicht¹⁵) ha potuto datare in maniera definitiva Callistrato e Pantiade negli anni 208/7 e 207/6 e ha indicato nel 207 l'anno di morte di Lacide.

Alla luce di questo sicuro risultato si deve dunque cercare di meglio definire la situazione delle fonti sulla cronologia dell'academico.

Diventa innanzitutto chiaro che Apollodoro e Diogene Laerzio seguono tradizioni diverse che non possono essere combinate fra loro come finora fatto. Da Apollodoro si ricava infatti che l'inizio dello scolarcato di Lacide cadeva nel 244/3, primo anno della centotrentaquattresima Olimpiade. I trentasei anni che intercorsero fra l'assunzione del potere e la morte di Lacide dovevano esser considerati dal Cronografo un unico periodo ininterrotto di scolarcato. Anche se la malattia aveva costretto Lacide a cedere la

the third and second century B. C. (Ithaca–New York 1899, London–New York 1970), p. 50 s.; J. Kirchner, *GGA* 162 (1900), p. 454; Jacoby, *Apollodoros Chronik*, p. 347; S. Mekler, *Academicorum philosophorum index Herculaneus* (Berolini 1902, 1958), p. 118; W. Kolbe, *Die attischen Archonten von 293/2–310 v. Chr.*, *Abh. k. Ges. Wiss. Göttingen N.F.* X 4 (1908), pp. 70–72; Jacoby, *FGrHist II D*, p. 740; Dinsmoor, *The archons of Athens*, pp. 48–50; W. Ferguson, *Athenian tribal cycles in the Hellenistic age* (Cambridge, Mass. 1932), p. 27 e J. Kirchner, *Gnomon* 8 (1932), p. 459.

10) Th. Homolle, *BCH* 17 (1893), p. 163, che confuse però Callistrato col più tardo arconte omonimo del 156/5.

11) J. Beloch, *Griechische Geschichte IV 2* (Berlin u. Leipzig 1927²), p. 558 s.

12) Cf. W. B. Dinsmoor, *The Athenian archon list in the light of recent discoveries* (New York 1939, Westport 1974), p. 167 s. e già S. Dow, *HSCP* 48 (1937), pp. 108–109 e B.D. Meritt, *Hesperia* 7 (1938), p. 139.

13) Dinsmoor, *Athenian archon list*, p. 168. Lo spostamento è ora confermato: il 205/4 è infatti occupato da Diodoto, cf. J.S. Traill, *Hesperia* 45 (1976), pp. 296–303.

14) Meritt, *Athenian archons*, p. 179.

15) C. Habicht, *Studien zur Geschichte Athens in hellenistischer Zeit, Hypomnemata* 73 (Göttingen 1982), pp. 163–165.

direzione effettiva della scuola non era stato nominato un successore ufficiale, ma si era ricorsi a un collegio di $\pi\rho\epsilon\sigma\beta\acute{\upsilon}\tau\epsilon\gamma\omicron\iota$, che ressero di fatto l'Academia, pure in presenza, di Lacide¹⁶). Si capisce così anche perché l'intervallo di «interregno» durante la malattia di Lacide potesse essere oggetto di disputa.

La fonte cui attinge Diogene Laerzio è apparentemente vicina alla seconda versione di Apollodoro per quanto riguarda il numero degli anni dello scolarato reale, ventisei, quale si ricava appunto sottraendo il decennio di degenza ai trentasei anni attestati dalla prima. Resta difficile stabilire se Diogene o il suo autore calcolassero la morte di Lacide ventisei o trentasei anni dopo il 241/0. La notizia giunge a Diogene in una forma alquanto ambigua, forse maldestramente epitomata. In ogni caso sono evidenti le contraddizioni in cui si verrebbe a incorrere se si continuasse a contaminare le due tradizioni di Diogene e di Apollodoro.

Le conclusioni cui si può giungere è che esistevano nell'antichità almeno due versioni alternative sull'anno di morte di Arcesilao e il conseguente inizio dello scolarato di Lacide: una, testimoniata da Diogene Laerzio, nel 241/0, l'altra, da Apollodoro, nel 244/3. L'anno di morte di Lacide avrebbe potuto essere in entrambe le fonti lo stesso, il 207.

Cercare di conciliare le due tradizioni correggendo il testo di Diogene Laerzio per adattarlo ai dati di Apollodoro sarebbe quanto mai immetodico.

Napoli

Tiziano Dorandi

16) Cf. Wilamowitz, *Hermes* 1910, p. 409 s. (= *Kl. Schr.* IV, p. 276) e W. Capelle, *Lakydes*, *RE* XII 1 (1924), 1530 s. Non si deve fare affidamento sul $\mu\acute{o}\nu\omicron\varsigma$... di D.L. IV 60 (supra n. 5) sicuramente falso, cf. Dorandi, Apollodoro, p. 19 n. 44.

ISSN 0035-449 X

Schriftleiter: Akad. Oberrat Dr. Klaus Schöpsdau, Institut für Klassische Philologie
Universität des Saarlandes, 6600 Saarbrücken
Druckerei: Laupp & Göbel, Nehren

Verlag: J. D. Sauerländer, Frankfurt am Main

Manuskripte sind (in Maschinenschrift) an Prof. Dr. Carl Werner Müller, Institut für
Klassische Philologie, Universität des Saarlandes, 6600 Saarbrücken, einzusenden.

Printed in Germany · © J. D. Sauerländer's Verlag, Frankfurt a. M. 1990